

ARCIDIOCESI DI TORINO



TRASFIGURARE

QUANDO LA COMUNITÀ PREGA

GIORNATA OPERATORI LITURGICI

5 novembre 2016

Torino - Centro Congressi Santo Volto

ATELIER 1

LA LITURGIA DELLA PAROLA FERIALE:

PREGARE E FAR PREGARE

Morena Baldacci

LA CELEBRAZIONE FERIALE DELLA PAROLA CON LA DISTRIBUZIONE DELLA COMUNIONE

IL PROGETTO CELEBRATIVO (l'evento e il tema)¹: Dio nutre ogni giorno il suo popolo con il pane della Parola e dell'eucaristia; l'Alleanza nuova ed eterna realizzata da Cristo nel suo mistero pasquale è il "pane necessario" ad ogni giorno della nostra vita.

IL PROGRAMMA RITUALE (la struttura)²: pure seguendo per le prime due parti lo schema della messa, è importante che non venga inserito nella celebrazione ciò che è proprio della messa, soprattutto la presentazione dei doni e la preghiera eucaristica, lo scambio della pace e quelle forme di dialogo e saluto liturgico che sono proprie della presidenza eucaristica o del ministro ordinato.

RITI DI INIZIO:

- canto iniziale
- introduzione³
- monizione
- atto penitenziale (nelle tre forme previste dal messale)
- orazione

(cfr Messale Romano)

LITURGIA DELLA PAROLA

- letture del giorno
- e è il caso, una breve sottolineatura della Parola proclamata
- silenzio
- preghiera dei fedeli⁴

[- Padre Nostro]

(cfr lezionario e orazionale)

¹ La liturgia è spazio che accoglie nella vita l'Evento della salvezza portata da Cristo; la liturgia è linguaggio che ospita il Mistero nella vita, illuminandola alla luce dell'Evento salvifico.

² Riti per entrare (la soglia da varcare, la comunità da radunare, gli inizi da curare), riti per incontrare (l'ascolto della Parola e la risposta, lo scambio di parole, doni, gesti che rinnovano l'Alleanza), riti per uscire (il ritorno alla vita quotidiana).

³ Al segno di croce è bene far seguire una monizione che non corrisponda né al saluto liturgico del presidente (il Signore sia con voi) né ad un semplice saluto di benvenuto (da far precedere l'inizio), ma che introduca nella preghiera e nel momento penitenziale. Ad esempio: "Fratelli e sorelle, benediciamo il Signore, perché anche in questo giorno ci dona la gioia di essere radunati nel suo nome, per ascoltare la sua Parola e per nutrirci del Pane della vita".

⁴ Secondo l'ordine stabilito dai principi e norme per l'uso del messale romano.

RITI DI COMUNIONE

- processione al tabernacolo accompagnata dal canto⁵
- breve momento di adorazione dell'eucaristia deposta sull'altare
- [inno di rendimento di grazie]⁶
- [Padre Nostro]⁷
- invito alla comunione (Beati gli invitati...)
- comunione eucaristica
- preghiera di ringraziamento
- silenzio
- orazione

(cfr. Rito della comunione eucaristica fuori della messa)

RITI DI CONCLUSIONE

- congedo⁸

Segnaliamo inoltre la possibilità di celebrare il rito della comunione eucaristica all'interno della Liturgia delle Ore: in tal caso, la struttura prevede il momento della comunione dopo le invocazioni/intercessioni, a loro volta anticipate subito dopo la lettura breve (o del Vangelo del giorno), in connessione con il cantico evangelico di ringraziamento, che può valere sia come inno di lode e adorazione prima della comunione, sia come inno di ringraziamento dopo la comunione.

Alcune attenzioni a:

* lo **spazio** da disporre e nel quale disporsi: l'attenzione all'orientazione della preghiera nei suoi vari momenti (preferibilmente fuori dal presbiterio, in una sede che non sia quella del presidente; prima della comunione, in preghiera davanti all'altare, più che dietro...; non confondendo il leggio con l'ambone, orientando la preghiera comune là dove è possibile allo "spazio di gloria" oltre l'altare definito da una icona o dal crocifisso..., evitando la relazione sempre e solo frontale con l'assemblea);

* i **ruoli** da distribuire: lettori (anche per il Vangelo), cantori e musicisti, eventuale ministro straordinario della comunione...;

* le **cose** da preparare: l'altare (tovaglia, candele, fiori meglio se acanto all'altare e non sopra), il messalino (non il messale), il lezionario (secondo le indicazioni del calendario liturgico), libri dei canti, orazionale per la preghiera universale, chiave del tabernacolo, microfono e leggio (se necessari)... , la sedia da cui si guida...;

⁵ Può essere un canto eucaristico, oppure cristologico (Cristo Gesù Salvatore), oppure litanico (Agnello di Dio). È bene assicurarsi per tempo del numero di ostie necessarie perché siano consacrate nelle messe precedenti.

⁶ Il rendimento di grazie, con il quale i fedeli esaltano la gloria e la misericordia di Dio che ci ha donato il suo Figlio morto e risorto per noi, può avvenire dopo la preghiera universale, prima della distribuzione della comunione, oppure dopo di essa. Questo può essere fatto con un salmo (ad es.: salmi 99, 112, 117, 135, 147, 150). o con un inno o un cantico (ad esempio il *Magnificat*...), o anche con una preghiera litanica, che il moderatore, stando in piedi con i fedeli, rivolto all'altare, dice insieme a tutti. In ogni caso, questo rendimento di grazie non deve avere in nessun modo la forma di una preghiera eucaristica: i testi del prefazio e della preghiera eucaristica proposti nel Messale romano non devono in alcun modo essere utilizzati, in modo da evitare ogni pericolo di confusione tra il rito della comunione fuori della messa e la celebrazione eucaristica.

⁷ Se non anticipato a chiusura della liturgia della Parola. Possibili introduzioni: "Radunati dal Signore morto e risorto per noi, animati dallo Spirito Santo che ci rende figli nel Figlio, diciamo insieme"; oppure: "E ora diciamo insieme la preghiera, che ci insegnato nostro Signore Gesù Cristo"; oppure: "Ricordati di noi, Signore Gesù, presso il Padre tuo e ammettici a pregare con le tue parole"; "E ora, animati dallo Spirito del Signore, osiamo dire..."; "Proclamiamo la preghiera che Cristo ci ha lasciato come modello di ogni preghiera..."; "Diciamo insieme la preghiera che ci è stata consegnata nel battesimo".

⁸ Facendo su se stesso il segno della croce, la guida della celebrazione può dire: "Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna" (Amen), per poi concludere: "Benediciamo il Signore" (Rendiamo grazie a Dio).

- * i **tempi** della preghiera: equilibrio complessivo, ritmo rispettoso dei vari momenti (il tempo largo degli inizi, le giuste pause...), l'importanza del silenzio, l'elasticità alla concreta situazione dell'assemblea;
- * il **tono** della voce: verità nell'espressione, calma e tranquillità, corrispondenza del tono di voce al tipo di parola...;
- * **gesti e posture**: controllo del corpo, compostezza nei movimenti, attenzione all'abito, evitare i gesti della presidenza (braccia allargate)

DAL DIRETTORIO DELLA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO SULLE CELEBRAZIONI DOMENICALI IN ASSENZA DEL PRESBITERO (1988)

30. Quando sono assenti sia il presbitero che il diacono, il parroco designi dei laici, ai quali dovrà essere affidata la cura delle celebrazioni, e cioè, la guida della preghiera, il servizio della Parola e la distribuzione della santa comunione. Da lui vengano scelti in primo luogo gli accoliti e i lettori, istituiti per il servizio dell'altare e della parola di Dio. Mancando anche questi, possono essere designati altri laici, uomini e donne, i quali possono esercitare questo incarico in forza del loro battesimo e della loro confermazione. Costoro siano scelti con riguardo alla loro condotta di vita, in consonanza con il Vangelo; e si faccia attenzione che possano essere bene accettati ai fedeli. La designazione **abitualmente** sarà fatta **per un periodo determinato** e sarà manifestata pubblicamente alla comunità. Per essi conviene che si faccia una speciale preghiera in qualche celebrazione. Il parroco abbia cura d'impartire a questi laici un'opportuna e assidua formazione e con essi prepari dignitose celebrazioni.

31. I laici designati riterranno il compito loro affidato non tanto come un onore, quanto piuttosto come un incarico, e in primo luogo un servizio verso i fratelli, sotto l'autorità del parroco. Il loro compito non è ad essi proprio, ma suppletivo, poiché lo esercitano «quando la necessità della chiesa lo suggerisca, in mancanza dei ministri» (Codice di diritto canonico, 203,3)... Esercitino il proprio compito con sincera pietà e con ordine, come conviene allo stesso ufficio e come giustamente esige da loro il popolo di Dio.

39. Il laico che guida i presenti si comporta come uno tra uguali, come avviene nella liturgia delle ore, quando non presiede il ministro ordinato, e nelle benedizioni, quando il ministro è laico («Il Signore ci benedica...», «Benediciamo il Signore...»). Non deve usare le parole riservate al presbitero o al diacono, e deve tralasciare quei riti, che in un modo assai diretto, richiamano la messa, ad es.: i saluti, soprattutto «Il Signore sia con voi» e la forma di congedo che farebbe apparire il laico moderatore come un ministro sacro.

40. Porti una veste che non sia disdicevole a questo ufficio, o porti la veste eventualmente stabilita dal vescovo. Non deve usare la sede presidenziale, ma venga piuttosto preparata un'altra sede fuori del presbitero. L'altare, che è la messa del sacrificio e del convito pasquale, sia usato solamente per deporvi il pane consacrato prima della distribuzione dell'eucaristia.